Estratto da pag. 1

CORRIERE DELLA SERA
Milano

Venerdì
26/08/2011

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio De Bortoli

Diffusione Testata
n.d.

Vedovelle e fontane La Milano che zampilla

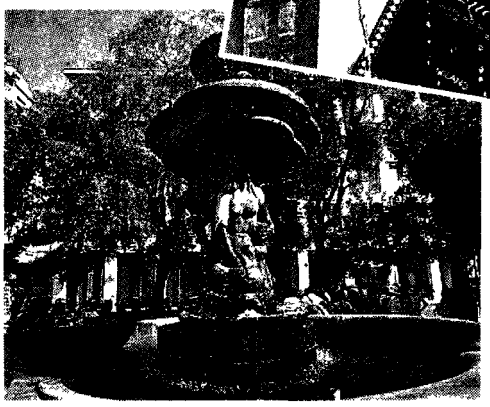
«Uccidiamo il chiaro di luna specchiato nel Naviglio!», sentenziava Marinetti in un'epoca in cui la lentezza metafisica dell'acqua cozzava con la dinamica irruenta del progresso. Eppure, fu da questa politica di interramento dei navigli e di copertura dei canali che, negli anni Trenta, l'anima acquatica di Milano vide una singolare resurrezione. La storia di Milano è anche la storia delle sue circa cento fontane (specie in questi giorni di gran caldo): ambizioni e rinunce, compromessi e slanci.

A PAGINA 8 **Scorranese**

Oltre 100 i «punti d'acqua»

Ago & filo

La fontana in piazzale Cadorna con la scultura «Ago e filo» di Oldenburg e Van Bruggen, inaugurata nel 2000



Scultura

L'opera progettata dal duo Piermarini e Franchi dà il nome a piazza Fontana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

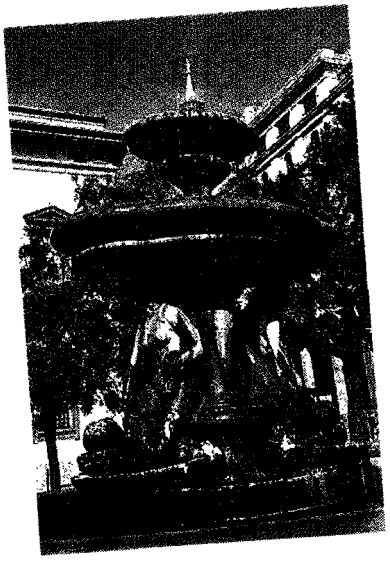
SELPRESS
www.selpress.com

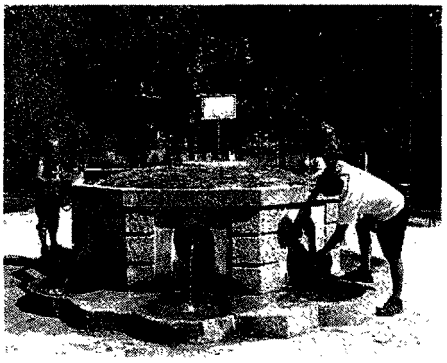
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fresca Milano

Storie e zampilli anche «miracolosi»

Fontane Ce ne sono quasi 100: ecco le più curiose, a volte famose





Il muschio e gli alberi

Sopra, l'Acqua Marcia al Sempione: vietato berne l'acqua; a sinistra, la fontana di piazza Fontana; sotto, spruzzi in Bande Nere e il Castello dietro la «torta degli sposi» *(Le foto del servizio sono di Duilio Piaggesi)*

Accidiamo il chiaro di luna specchiato nel Naviglio!», sentenziava Marinetti in un'epoca in cui la lentezza metafisica dell'acqua cozzava con la dinamica irruenta del progresso delle macchine. Eppure, fu da questa politica di interramento dei navigli e di copertura dei canali che, negli anni Trenta, l'anima acquatica di Milano vide una singolare resurrezione.

In forma di fontane, zampilli, rivalutazione delle fontanelle cittadine, piccoli pozzi nei cortili. Corso XXII marzo, nel 1936, si risvegliò sovrastato dal nerboruto monumento acquatico dedicato a Giuseppe Grandi, mentre qualche anno prima, nel '27, l'architetto comunale Renzo Gerla aveva trasformato piazza Giulio Cesare in un'«enclave» di Roma, con la straordinaria Fontana delle Quattro stagioni (oggi, senz'acqua, sembra un'antica primadonna in declino). La storia di Milano è anche la storia delle sue circa cento fontane (specie in questi giorni di gran caldo): ambizioni e rinunce, compromessi e slanci. L'ultimo, qualche giorno fa, quando il «social sindaco» Pisapia ha annunciato (anche) su Facebook la rinascita della fontana di piazza Bausan. Apriti bacheca: suppliche, pianti e appelli a rimettere a nuovo gli zampilli storici.

Da quella di piazza Gramsci all'enigmatico gruppo dei Bagni Misteriosi di De Chirico, nel cuore del parco Sempione. «Ho studiato le fontane milanesi per un anno — dice Giancarlo Cavallari, fotografo e autore del volume «Milano, come nel tempo l'acqua ha trovato casa» — e ho imparato che la gente tiene alla sua acqua, la cerca perché è parte del suo dna». Fa parte della città, con pozzi e marcite, terreni irrigui alle sue porte e canali, nebbie e le tanto amate «vedovelle», gli zampilli in ghisa detti anche draghi «verdi» per la loro forma: queste sono da qualche mese tornate a risplendere grazie a un progetto dello studio a8b.it, in collaborazione con il Comune e Metropolitana Milanese. «La gente è affezionata a queste fontane, si fida di esse», sostiene Marco, jeans e barba incolta che, nonostante il divieto, continua a bere alla fonte dell'Acqua marcia, vicino all'Arena, acqua solforosa e ricca di minerali. Vent'anni fa si faceva la fila con le bottiglie vuote, così come ci si metteva in coda per gli zampilli «miracolosi» di santa Maria alla Fontana, alle porte della Comasina. La leggenda racconta che l'acqua del suo pozzo interno guarì nientemeno che Carlo d'Amboise, nel 1506. In seguito, molti fedeli fiduciosi si accontentarono dell'acqua di rubinetto. Che, va detto, a Milano è buona, a parte sporadici eccessi di cloro.

La città si innamorava delle proprie fontane anche per una logica di lotta di classe. Un tempo «solamente le dimore dei più ricchi disponevano di una fonte all'interno dei cortili», annota la storica dell'architettura Viviana Seveso. Come in via Conservatorio 17, dove l'acqua scroscia da una maschera in forma di leone. La

CORRIERE DELLA SERA
Milano

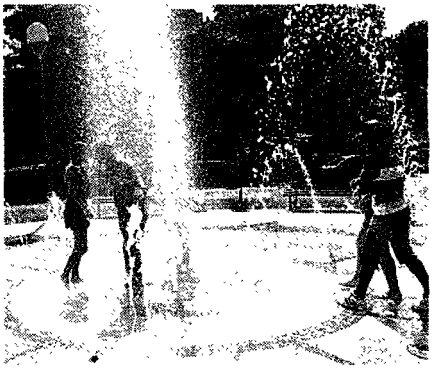
Venerdì
26/08/2011

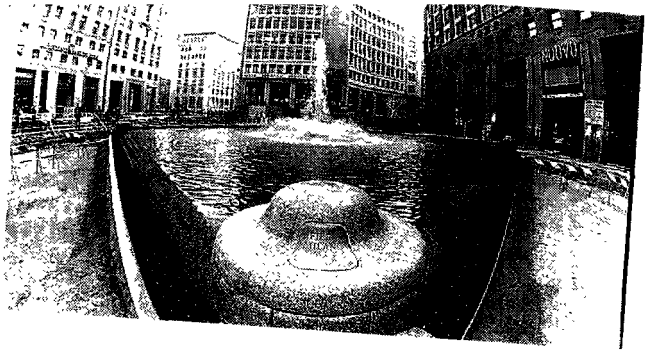
SELPRESS
www.selpress.com

zoologia delle fonti milanesi è affascinante: dai tritoni in via Andegari fino all'ippopotamo dell'Acquario Civico di via Gadio. La fontana denota un quartiere, lo personalizza quasi: quella di piazza Tirana, alla periferia sud ovest, è stata riportata in vita per un forte impegno dei residenti. Ci vanno anziani e giovani, disoccupati e non: un'aggregazione trasversale in nome della liquidità, quasi un'identificazione subliminale con i nostri tempi.

E intorno alle fontane fioriscono leggende, come quella secondo la quale l'originale della famosa «torta degli sposi», in piazza Castello, sarebbe stata trafugata ad Hammamet in tempi di craxiana memoria. Non solo leggende. Talvolta anche la storia irrompe violenta nello zampillar d'acque: quella progettata dal Piermarini e inaugurata nel 1782 dietro l'Arcivescovado (la prima fontana pubblica milanese), era così piena di fascino che finì per dare il nome alla stessa piazza. Finché, nel 1969, il nome di piazza Fontana venne indelebilmente associato a qualcosa d'altro. Privo di ogni innocenza.

Roberta Scorranese





San Babila

La «piramide» compie 15 anni

Festeggia 15 anni la fontana di piazza san Babila, «piramide» disegnata da Luigi Caccia Dominioni nel '96, donata alla città dalla Fiera e inaugurata l'anno successivo. Costò circa un miliardo di lire e i lavori si svolsero tra le polemiche: poco armonica, scarsa amalgama con la zona... Poi tutto andò bene, ma ancora oggi c'è chi non la digerisce. Come gli zampilli in Cadorna o la «torta degli sposi» in piazza Castello. Che è sfondo privilegiato per l'album di nozze dei cinesi. *(r. sco.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.